

DS6901



DS6901

**LA RELAZIONE**  
**Corte dei conti:**  
**dal nuovo Pnrr**  
**10,7 miliardi**  
**di extra deficit**

**Perrone e Trovati** —a pag. 8

# Nuovo Pnrr, 10,7 miliardi di deficit extra dalla revisione

**Corte dei conti.** Nella relazione semestrale i magistrati ricalcolano gli impatti finanziari  
Sesta rata: attuazione al 16,2 per cento

**La maxi anticipazione  
interviene contro  
i buchi di liquidità  
che interessano  
oltre il 40% dei progetti**  
**Manuela Perrone**  
**Gianni Trovati**

ROMA

Il nuovo Pnrr, riscritto d'intesa con la Commissione europea lo scorso dicembre, comporta circa cinque decimali di Pil di deficit, e quindi anche di debito, in più rispetto alla versione originaria. Si tratta di 10,7 miliardi che derivano dal fatto che il programma rimodulato ha escluso dai finanziamenti Ue 10,6 miliardi di progetti preesistenti, quindi già scontati nei tendenziali di finanza pubblica, per sostituirli con 13,5 miliardi di nuovi interventi (il valore complessivo del Piano è salito a 194,4 miliardi).

L'impatto lordo sul deficit, calcolato dalla Corte dei conti nella nuova relazione semestrale delle Sezioni riunite, è il frutto della differenza tra questo peso aggiuntivo e le modifi-

che intervenute nel quadro di prestiti e sovvenzioni.

Naturalmente l'altra faccia della medaglia sarà rappresentata dall'effetto espansivo di queste nuove misure, che si potrà misurare puntualmente solo a consuntivo. Ma la novità rende ancora più imperativa l'esigenza di utilizzare al meglio le risorse prese a debito, come sottolinea sempre più spesso il ministro che al Pnrr ha la delega, Raffaele Fitto, invocando un'attenzione maggiore alla «qualità della spesa».

Proprio nel nome di una maggiore efficacia nell'attuazione, la revisione del Piano, calcolano sempre i magistrati contabili, ha «accreciuto in misura sensibile il peso degli incentivi a unità produttive», passati dal 16,8 al 22,2% del totale dei fondi con un aumento di 11,1 miliardi in termini nominali; a far lievitare il conto è soprattutto il piano Transizione 5.0 da 6,3 miliardi, affiancato dai 2,5 miliardi destinati al supporto alla transizione ecologica di aziende e filiere. Tutte misure che corrono sulle gambe dei crediti d'imposta,

ciò lo strumento che fin qui ha seguito i ritmi di spesa più elevati e che ora desta però più di una preoccupazione dal ministero dell'Economia.

Sul tasso di spesa effettiva raggiunta a fine anno dagli investimenti Pnrr questa volta la Corte dei conti non indica un dato di sintesi. Interessante, però, è la ripartizione delle 166 misure interessate da flussi di trasferimento (162 investimenti e 4 riforme con dotazione finanziaria) in quattro gruppi sulla base del livello di avanzamento finanziario reale: la maggioranza dei progetti (51,8%) si addensa ancora nell'ultimo gruppo (con un tasso inferiore al 15% e in media fermo al 3%), e un altro 31,1% si trova nel gruppo ap-



pena superiore, contraddistinto da tassi di avanzamento fra il 3 e il 5%.

Nei due insiemi più avanti nell'attuazione, quindi, si incontra il 18,1% degli interventi, e solo il 4,8% (8 su 166) è fra le lepri connotate da un tasso di attuazione finanziaria superiore al 15 per cento.

Il panorama disegnato dalla Corte dei conti restituisce quindi ancora una volta l'immagine di una macchina del Pnrr attesa ora alla svolta indispensabile per riagganciare il ritmo imposto da un calendario che si chiude fra poco più di due anni. Un segnale importante arriva dall'aumento dei progetti ora in fase di esecuzione, il 44,7% del totale secondo l'ultimo censimento di Italia Domani (Il Sole 24 Ore di venerdì scorso); sono questi, insomma, i mesi cruciali.

Sulla sesta rata, invece, l'attesa è ancora più breve. L'esame riportato dalla Corte dei conti nella delibera depositata ieri indica nel 16,2% il grado di attuazione degli obiettivi in scadenza il 30 giugno. L'analisi condotta dall'Osservatorio Recovery Plan di PromoPa e Università di Tor Vergata, riportata sul Sole 24 Ore di venerdì scorso, ipotizzava un livello un po' più alto, al 28%. Differenze legate al fatto che il monitoraggio Orep, anche se contestato da Fitto, ha seguito un'impostazione più sostanziale che dà per acquisiti anche obiettivi ancora in attesa di qualche passaggio formale. Ma al di là dei dettagli, come accade sempre, saranno le ultime settimane del semestre a concentrare le prove decisive.

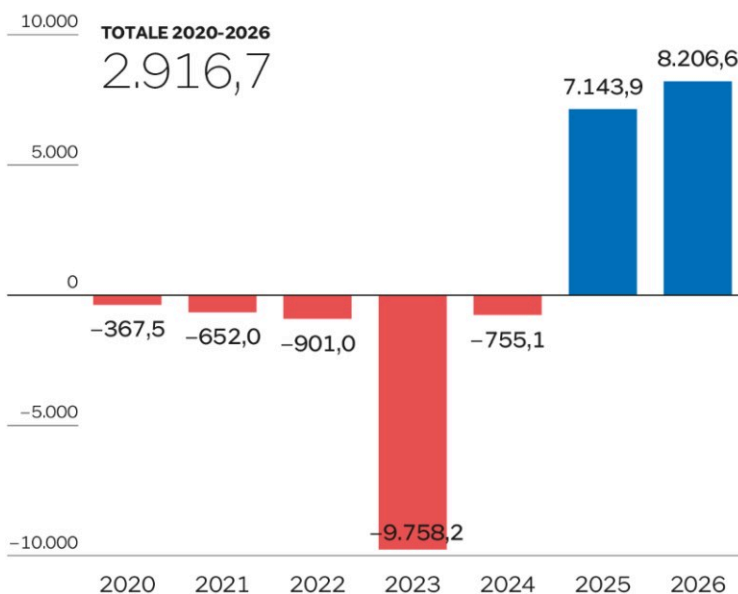
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'impatto della revisione del Pnrr

DS6901

DS6901

Differenze tra programmazioni finanziarie Pnrr iniziale e modificato  
Dati in milioni



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGis